

Caritas



Informationsblatt der Caritas Bozen-Brixen für Freiwillige und Pfarrcaritas-Mitarbeitende
Periodico della Caritas di Bolzano-Bressanone per i volontari e le Caritas parrocchiali

Juni | giugno
2022

Distribuzione pasti S. Chiara Vergissmeinnicht Incontri oltre confine Summer university



Liebe Leserinnen und Leser, care lettrici e cari lettori,

Un altro anno difficile e impegnativo ci ha accompagnato, ma è stato soprattutto un anno di impegno e servizio, di progetti e attività, di vicinanza e comunione. L'estate è alle porte ed è arrivato il momento di prendersi una pausa, una sosta dalla frenesia e dalle corse: sedersi su una panchina, ricaricarsi e riflettere, da soli, ma anche insieme come comunità. Quali sono stati i momenti di vicinanza con le persone in difficoltà? Quali sono stati i segni visibili del nostro mandato? Come siamo riusciti a coinvolgere la comunità e a prenderci cura di chi ne ha bisogno?

Die Parkbank steht aber nicht nur als Symbol für Ruhe, Auszeit und Nachdenken: Sie steht auch für Einsamkeit, wenn sie niemand nutzt. Oder sie „spricht“ zu uns, wenn sie eine auffällige Farbe hat. Welche Menschen haben wir als besonders einsam erlebt, wo wollen wir im nächsten Jahr genauer hinschauen und auf welche Ungerechtigkeit oder blinde Flecken wollen wir im Herbst aufmerksam machen? Themen, die uns und unsere Gesellschaft herausfordern, gibt es viele. Hunger, Krieg, Gewalt, Trauer, Not in verschiedenen Situationen sind nur einige davon. Aber alle rufen uns auf, uns und unsere Sicherheiten zu hinterfragen, unseren Lebensstil zu ändern und daran zu wachsen. Möge die sommerliche Auszeit uns helfen, diese unsere Ängste und Unsicherheiten abzubauen und gemeinsam, Tag für Tag an einer solidarischen Gemeinschaft zu bauen.

Brigitte Hofmann
Bereichsleiterin Caritas&Gemeinschaft |
Responsabile area Caritas&Comunità

Distribuzione pasti S. Chiara: apre le porte nella nuova sede

In questi giorni la distribuzione pasti Santa Chiara si è trasferita nella sua nuova sede, in via Macello 63 M, vicino alla falegnameria Farinelli. Il servizio di distribuzione pasti si rivolge a persone disoccupate e senza dimora, provenienti da Paesi noncomunitari e presenti anche temporaneamente nella città di Bolzano, e cerca urgentemente nuovi volontari disposti a donare un paio d'ore alla settimana o al mese in orario serale, dalle 17:00 alle 19:30 circa.

La storia della distribuzione pasti Santa Chiara inizia 27 anni fa, quando, insieme alla Caritas diocesana, le comunità parrocchiali di Bolzano si attivarono per offrire alle persone provenienti dall'Albania e dalla ex-Jugoslavia un pasto caldo e un incoraggiamento. Nel 1996 la distribuzione pasti trovò la propria sede nei locali sottostanti la chiesa Regina Angelorum, in via Renon 1, molto vicino alla stazione. Da allora, i volontari delle comunità parrocchiali hanno continuato a distribuire pasti caldi a persone provenienti da Paesi lontani, in gravi difficoltà perché in fuga da questa o quella guerra, carestia o persecuzione. In tutti questi anni, il numero di persone che si sono rivolte a questo servizio non è mai sceso di molto sotto il centinaio, aumentando spesso fino a circa trecento. La sede della distribuzione pasti Santa Chiara è rimasta la stessa per molti anni. Nel seminterrato di via Renon la luce filtrava attraverso i sorrisi dei volontari e delle volontarie che ogni sera si prodigavano per offrire, insieme al pasto caldo, un'accoglienza cordiale per quanto breve, e anche qualcosa di più: una tessera. Le persone che desiderano usufruire regolarmente del servizio di distribuzione pasti vengono infatti invitate a ritirare la propria tessera presso il Centro d'Ascolto della Caritas diocesana, dove operatori formati alla relazione di aiuto possono cogliere l'occasione per un breve dialogo e offrire la possibilità di prendere appuntamento per fornire, se la persona lo desidera, informazioni e supporto al proprio progetto di vita.

Nel 2016, la distribuzione pasti Santa Chiara fece un salto di qualità, trasferendosi nei locali della mensa Clab, in via Perathoner 8, fino ad allora dedicata esclusivamente agli anziani. Le sale di via Perathoner, disposte al piano terra, ampie e luminose, erano molto accoglienti. Inoltre, i rapporti di collaborazione tra i volontari e il personale della cooperativa sociale Clab, che forniva anche i pasti per la Santa Chiara, si fecero più intensi e amichevoli grazie alla vicinanza, e le famiglie con bambini vennero accolte anche per il

Inhalt | Contenuto

Titelgeschichte | Storia di copertina

Distribuzione pasti S. Chiara.....2-3

Caritas aktuell | Attualità Caritas

Vergissmeinnicht 4

Gli anni passano, i buoni servizi restano 5

Flüchtlingsunterkunft St. Georg in Sarns..... 6

Intervista a Amiina 7

Speciale Caritas parrocchiali | Pfarrcaritas spezial

Incontri oltre confine 8

Hunger macht keine Ferien..... 9

youngCaritas

Summer university..... 10

youngCaritas 11

CaritasCafé 11

Servizio Hospice | Hospizbewegung

25 Jahre Hospizbewegung..... 12

Abitare | Wohnen

Solidarität mit Flüchtlingen..... 13

Schaufenster | Vetrina

Relazione annuale della Caritas 14

Vorlagen für Pfarreien 14

Telefonseelsorge sucht Freiwillige 15

Convegno pastorale 15

Ricerca volontari..... 14

WeCaritas 15

Save the date 16



Foto Brigitte Holmann

pranzo, ad orari diversi da quelli degli abituali frequentatori anziani.

Purtroppo, l'avvento della pandemia all'inizio del 2020, ha portato alla sospensione del servizio mensa per gli anziani e in molti casi alla sua sostituzione tramite la consegna di pasti a domicilio. La distribuzione pasti Santa Chiara, non potendo più accogliere gli ospiti ed essendo impensabile interrompere il servizio, che proprio durante i mesi di lockdown vedeva costantemente aumentare le richieste, si è adeguata alla confezione di pasti da asporto, i cosiddetti "packed lunch". Pochi mesi più tardi, i lavori urbanistici nell'areale della stazione portarono alla demolizione dell'edificio in via Perathoner, costringendo i volontari a trasferirsi in una piccola sede in via Isarco, per poter continuare ad offrire un pasto al giorno a chi vive per strada. Molte delle persone senza dimora, nei due anni di pandemia, hanno usufruito di strutture di accoglienza diurna per trascorrervi i periodi di lockdown, e i volontari e le volontarie della distribuzione pasti Santa Chiara, hanno organizzato il trasporto e la consegna dei pasti anche presso queste strutture, grazie alla preziosa collaborazione con l'associazione UNITALSI.

La pandemia ha quindi portato, negli ultimi due anni, a cambiamenti importanti nell'organizzazione del lavoro, e una gran parte dei volontari e delle volontarie delle parrocchie hanno dovuto interrompere il servizio perché più vulnerabili alla malattia a causa dell'età avanzata.

Con la fine dello stato di emergenza e grazie alla nuova sede in via Macello, ristrutturata grazie ad un contributo della Provincia, per la distribuzione pasti Santa Chiara si apre una nuova stagione. Sarà di nuovo possibile offrire pasti caldi in un luogo accogliente, dove persone cordiali offriranno un sorriso, un gesto di benvenuto, una parola di conforto.

Come è accaduto spesso in passato, anche oggi il servizio si trova di fronte a nuove sfide. La presenza di molte famiglie in fuga dalla guerra in Ucraina ha fatto aumentare a quasi 300 unità il numero di

Essensausgabe Clara

Die Essensausgabe Clara in Bozen hat bereits mehrmals Standort gewechselt: Ursprünglich war sie in der Rittnerstraße 1 untergebracht, alsdann in der Perathonerstraße (Nähe Busbahnhof). Wegen der Großbaustelle dort übersiedelte sie anschließend in die Eisackstraße, wo wegen der Pandemie allerdings kein Tafeldienst mehr angeboten wurde. Freiwillige aber haben Essenspakete verteilt und die eigens eingerichteten Tageszentren für Obdachlose mit Essen auf Rädern beliefert. Ende Mai nun hat die Essensausgabe ihren neuen Sitz in der Schlachthofstraße 63 M bezogen. Dort können obdachlose nicht EU-Bürger, die in Bozen leben, nun wieder in einem sicheren, sauberen und gemütlichen Umfeld ihr Abendessen einnehmen. Wer als Freiwilliger bei der Essensausgabe mithelfen möchte, ist herzlich willkommen!

pasti da distribuire ogni giorno, mentre circa la metà dei volontari provenienti dalle comunità parrocchiali per varie ragioni non tornerà in servizio dopo questi due anni di pausa.

A questo si aggiungono le difficoltà a coprire le spese correnti, per due terzi a carico di Caritas, in aumento a causa del numero crescente di persone e dell'aumento generalizzato dei prezzi. Senio Visentin, coordinatore della distribuzione pasti, è comunque fiducioso: "Si sono aperte nuove collaborazioni, con il nucleo provinciale degli Alpini, il Vinzmarkt, l'associazione Juvenes e la parrocchia di Gries", racconta, "Certo serve ancora aiuto, ma dove c'è bisogno, la solidarietà si fa sempre strada. Poco tempo fa una nostra giovane volontaria ha festeggiato il suo compleanno. Sentendosi molto legata al nostro servizio, ha chiesto a tutti gli amici di farle un regalo solidale: una donazione alla distribuzione pasti Santa Chiara!"

Chi desiderasse dedicare un po' del proprio tempo ad un'esperienza di vita, unica nel suo genere, in un servizio che, nella sua semplicità, offre a ciascuno l'occasione di mettersi in gioco in gruppo, di crescere a livello personale e di sentirsi partecipe di una grande e antica solidarietà, può contattare i collaboratori Caritas via mail: gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it. ¹⁶



„Vergissmeinnicht“

Als Freiwillige ältere Menschen begleiten

Vergissmeinnicht, das ist nicht nur eine wunderschöne, tiefblaue Blume, die uns vom Frühling erzählt. Es ist auch der Name einer Freiwilligengruppe der Caritas Hauspflege, die sich seit einigen Jahren regelmäßig trifft und die einmal in der Woche ein paar Stunden Zeit einem anderen Menschen widmet.

Wie der Name „Vergissmeinnicht“ schon sagt, will man mit diesem Freiwilligen-Projekt dem Vergessen von älteren Personen – oft mit Demenz – entgegenwirken. Regelmäßig einmal in der Woche besucht ein Freiwilliger den Menschen mit Demenzerkrankung. „Auch wenn dieser sich seinen Namen nicht mehr merken kann, so wird er ihm mit der Zeit doch vertraut“, sagt Katharina Kolarik, die Leiterin der Hauspflege Meran. „Da wachsen oft ein Erkennen und eine Kommunikation, die tiefer gehen als das oberflächliche Vergessen. Gemeinsames Spaziergehen, Spielen, von Vergangenem und Aktuellem erzählen, das trainiert die kognitiven und sozialen Kompetenzen. Aufmerksamkeit und Zuwendung stärken das Selbstwertgefühl und machen Mut“, zählt sie die Vorteile dieses Projektes auf.

Und Vergissmeinnicht heißt auch, dass wir die Menschen nicht vergessen sollen. „Altern bedeutet oft, aus der Mitte des Lebens heraus in ein Abseits zu kommen, in eine Einsamkeit, die oft ganz still und leise Besitz ergreift von dem alternden Menschen. Gerade bei Demenz ziehen sich die anderen oft langsam zurück: Sie wissen nicht recht, wie sie damit umgehen sollen, dass der Mensch, den sie kannten, sich verändert, merkwürdige Verhaltensweisen an den Tag legt, vieles nicht mehr weiß und nicht mehr kann. Der Mensch mit Demenz und seine Angehörigen stehen irgendwann alleine da. Aber unsere Gruppe von Freiwilligen vergisst sie nicht. Wir sind für sie da: für die Menschen mit ihrem Altwerden oder ihrer Beeinträchtigung und auch für ihre Angehörigen, für die ein paar Stunden Entlastung oft unendlich kostbar sind“, sagt Kolarik.

Das Besondere und Wichtige sei die Kontinuität: Viele der Beziehungen, die im Rahmen dieser Gruppe entstehen, dauerten Jahre an. „Unsere Freiwilligengruppe trifft sich einmal im Monat zu einer Praxisbegleitung mit einer Supervisorin. Das ist Gelegenheit zum Austausch und zur Vertiefung von Themen, die sich bei den Begleitungen stellen. Die kontinuierliche freiwillige Tätigkeit bietet Gelegenheit, sehr viel zu lernen: über sich selbst, über Kommunikation und Beziehungen, über Nähe und über Grenzen. Indem wir andere begleiten, begegnen wir uns selbst. Wir denken nach über unser eigenes Altwerden und spüren, dass helfen und Hilfe annehmen beide wesentlich zu unserer menschlichen Erfahrung gehören und im Einklang stehen sollten. Gemeinsam mit den Angehörigen, mit den sozialen Diensten, mit Nachbarn und Nachbarinnen weben wir ein Netz, das die Menschen trägt und hält“, so Kolarik.

Einige Freiwillige kommen auch zu den monatlichen Treffen, ohne eine Begleitung zu übernehmen. „Vielleicht, weil eine mehrjährige Betreuung geendet hat und sie erstmal Zeit brauchen für Abschied und Trauer. Oder weil sie noch neu sind in dieser Gruppe und erstmal zuhören wollen, die Gruppe und die Aktivität kennenlernen, bevor sie selbst aktiv werden“, vermutet Kolarik.

Das Projekt „Vergissmeinnicht“ kommt bei den Betroffenen und deren Angehörigen gut an, die Nachfrage ist hoch. Deshalb sind neue Freiwillige herzlich willkommen, welche die Gruppe kennenlernen und verstärken möchten. Interessierte können sich direkt bei Katharina Kolarik, der Leiterin der Caritas Hauspflege, unter Tel. 0473 495 651 oder katharina.kolarik@caritas.bz.it melden. kk

Gli anni passano, i buoni servizi restano!



Iris e Casa Emmaus sono due servizi della Caritas che operano nel settore delle malattie infettive, in particolare sostenendo e accompagnando chi contrae il virus dell'HIV o si ammala di Aids. Quest'anno raggiungono entrambi un traguardo importante: rispettivamente 30 anni di attività per il servizio Iris e 25 per Casa Emmaus.

Nati negli anni '90, in un periodo in cui la malattia provocava ancora molte vittime soprattutto fra persone giovani, i due servizi della Caritas hanno saputo inserirsi nel ramo della sofferenza psicologica, rinnovando la propria offerta nel tempo.

Il servizio Iris, coordinato fin dagli inizi dallo psicologo e psicoterapeuta Pierpaolo Patrizi, è partito nel '92 come un gruppo di volontari e professionisti ben formati, per accompagnare storie di sofferenza e fornire strumenti che permettessero alle persone di reggere il peso della morte. Iris è stato fra le prime realtà in Italia a proporre la musicoterapia anche in questo campo, integrandola, di fatto, alle proprie proposte d'intervento. L'attività centrale, oggi come ieri, ruota attorno alla costruzione di una relazione di ascolto e offre uno spazio non giudicante, dove poter elaborare ed esprimere sentimenti e preoccupazioni. Il servizio Iris, infatti, porta avanti da sempre un'importante lotta alla stigmatizzazione e al pregiudizio, che ancora oggi continuano ad accompagnare diagnosi e vissuti delle persone sieropositive. Fornisce inoltre consulenze esperte e percorsi di terapia individuale. Questo servizio col passare degli anni è rimasto, in un certo senso, fedele alla propria fluidità, costruendosi come gruppo operativo capace di entrare nei luoghi del bisogno, sia domestici sia istituzionali, come il reparto ospedaliero di malattie infettive.

Uno dei luoghi "gemellati" con Iris, nonché punto di riferimento per la rete di sostegno che si occupa di sieropositività, è proprio Casa Emmaus, che la Caritas gestisce ormai da 25 anni. Questa comunità residenziale è stata ideata per accompagnare persone malate di aids nella fase terminale della vita, quando ancora di aids si muore. Oltre ad offrire una residenza dignitosa, il personale presente 24 ore su 24 garantisce ai propri ospiti un'assistenza medico-sanitaria e psicologica, ma anche un accompagnamento educativo con attività strutturate per il tempo libero. Fortunatamente oggi la prospettiva di vita delle persone che contraggono il virus dell'HIV, e che si curano, è molto lunga: i farmaci antiretrovirali che riescono a stabilizzare il virus e a tenerlo sotto controllo, consentono l'affermazione un po' ardita che di aids non si muore più, almeno fra le persone che li utilizzano. Aspetto che ha portato casa Emmaus, ma anche Iris, ad allargare gli orizzonti: parallelamente alla missione delle origini dell'accompagnamento alla morte, si guarda oggi agli aspetti di reinserimento sociale e accompagnamento alla vita. Da qui le sfide odierne: creare e far vivere esperienze positive agli ospiti e ai malati che s'incontrano nel reparto di malattie infettive, lavorando con progetti individualizzati e sull'informazione, per veicolare una visibilità della patologia non morbosa ma funzionale alla prevenzione, convogliando gli sforzi affinché la persona che si incontra stia un po' meglio di prima. ^{rb}



„Der Krieg wird noch viele Opfer fordern“

Flüchtlingsunterkunft St. Georg in Sarns

Lena* hält ihrem Sohn Mykhailo* (7) das Handy hin. „Es ist Papa“, sagt sie erleichtert. Freudestrahlend nimmt der Junge das Handy in die Hand. Am Vormittag hatte sie die Nachricht erreicht, dass auf Mariupol (Ukraine) Raketen niedergegangen sind und zahlreiche Zivilisten getötet worden sind. Auch Wladimir*, der Papa von Mykhailo, hielt sich dort auf, hat den Angriff aber überlebt.

Auch Vanessa Perez, die Koordinatorin im Haus St. Georg in Sarns, ist erleichtert, als sie diese Nachricht hört. Den ganzen Vormittag lang haben sie, die anderen Caritas-Mitarbeitenden und Freiwilligen mit den Bewohnern im Haus St. Georg mitgezittert. „Die Belastung für die Frauen und Kinder, deren Männer oder anderen Familienangehörigen noch in der Ukraine sind, ist enorm. Immer wieder bangen sie um ihr Leben“, schildert Vanessa Perez die Situation. Sehr viel Zuhören und Einfühlungsvermögen sind hier gefragt, aber auch Begleitung in alltäglichen und bürokratischen Dingen.

50 Personen aus der Ukraine, unter ihnen vorwiegend Mütter mit Kindern, haben inzwischen im Haus St. Georg in Sarns Schutz gefunden, nachdem sie ihr Land wegen des Krieges fluchtartig verlassen mussten. Das ehemalige Bildungshaus hat die Diözese Bozen-Brixen der Caritas kostenlos zur Verfügung gestellt, um die Flüchtlinge dort aufnehmen zu können. „Die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter der Caritas kümmern sich hier um die Führung des Hauses, bieten Beratung in rechtlichen Angelegenheiten und Orientierungshilfen an und versuchen, ihnen in Zusammenarbeit mit Freiwilligen und Vereinen vor Ort den Anschluss an die Gemeinschaft zu erleichtern, damit sie Beziehungen knüpfen und ein Stück Normalität leben können“, sagt Alessia Fellin, Leiterin

des Bereiches „Aufnahme“ bei der Caritas. Auch die anderen Caritas-Dienste wie die Flüchtlingsberatung, die Sozialberatung, die Essensausgaben, aber auch die Migrantenberatungen bieten den Geflüchteten Unterstützung an. So bekommen allein bei der Essensausgabe Clara in Bozen rund 100 ukrainische Flüchtlinge täglich eine warme Mahlzeit, weil sie zwar eine Zuflucht gefunden, aber kein Essen haben.

Die Ausgaben für diese Dienste werden zum Teil mit den Einnahmen aus den 5- und 8-Promille-Zuweisungen bei der Steuererklärung bestritten, wie auch mit Spendengeldern für die Ukraine-Nothilfe sowie einem finanziellen Beitrag von Seiten des Betriebes für Sozialdienste Bozen. „Ein Ende des Krieges ist leider noch nicht in Sicht und auch danach wird die Not der Bevölkerung noch lange anhalten“, befürchtet Caritas-Direktor Franz Kripp. „Umso wichtiger ist es, dass die ukrainischen Flüchtlinge hier in Südtirol gut begleitet werden, die Schule besuchen können und Arbeit finden, um sich hier in die Gesellschaft integrieren und sich auf einen Neustart in ihrer Heimat vorbereiten zu können.“ Die Caritas wird sich auch weiterhin bemühen, den Flüchtlingen die notwendige Hilfe und Unterstützung zukommen zu lassen. ^{pl}a
**Um die Privatsphäre der Betroffenen zu schützen, wurden ihre Namen abgeändert.*

“Sentirsi utili incontrando gli altri”

Il servizio sociale volontario offre agli adulti dai 29 anni in su l'opportunità di mettere le loro conoscenze, esperienze e capacità al servizio della società. La durata del servizio sociale volontario è stabilita in 8, 16, 24 o un massimo di 32 mesi. L'impegno richiesto per i volontari del servizio sociale è di 15, 20 o 30 ore alla settimana. Possono fare domanda per il servizio sociale volontario le persone che hanno la residenza permanente in Alto Adige, la cittadinanza italiana o di uno stato membro dell'Unione Europea o gli stranieri che risiedono legalmente sul territorio nazionale. Le associazioni hanno la possibilità di presentare domanda in Provincia entro il 28 febbraio e il 31 luglio di ogni anno.

Amiina è in Italia dal 2016, è arrivata dalla Somalia via mare. Amiina ha conseguito la laurea nel suo paese, ma qui in Italia non può esercitare la sua professione. A Bolzano ha frequentato dei corsi di italiano. Oltre alla sua lingua madre, il somalo, parla bene anche l'arabo e l'inglese.



Da quanto tempo lavori come volontaria del servizio sociale provinciale e perché hai deciso di fare volontariato sociale?

Svolgo servizio di volontariato sociale in Caritas presso Casa Migrantes da aprile 2021. Prima svolgevo a chiamata lavori come mediatrice culturale, ma a causa del covid, non ho avuto più richieste di questo tipo. Un'amica che faceva il corso di lingua con me un giorno mi ha consigliato di fare domanda per il servizio sociale volontario, in modo da avere un aiuto economico fino al momento in cui non avessi trovato un posto di lavoro fisso. Così ho chiamato Caritas, mi sono informata e ho trovato un posto presso casa Migrantes.

Quali sono i tuoi compiti in Casa Migrantes?

In casa Migrantes mi occupo di segreteria, sto allo sportello, accolgo le persone che vengono per chiedere semplicemente informazioni o che hanno un appuntamento con i consulenti. Mi occupo di inserimento dati nel database. Do indicazioni a coloro che fanno richiesta di permesso di soggiorno. Sostituisco, quando serve, i colleghi per la gestione dei gettoni per fare la doccia, l'uso della lavatrice e le carte per l'utilizzo dell'indirizzo postale.

Per l'ostello notturno invece, dove fanno richiesta di poter alloggiare persone non richiedenti asilo che hanno il permesso di soggiorno e soprattutto non hanno ancora un lavoro, mi occupo anche di prendere gli appuntamenti con il distretto sanitario per far fare la visita medica necessaria a chi chiede di poter accedere alla struttura.

Cosa ti ha colpita di più del tuo lavoro finora?

Quello che mi piace del mio lavoro è il poter comunicare con le persone, stare insieme con i colleghi e imparare sempre qualcosa di nuovo. Per esempio ho scoperto che esistono molteplici e differenti documenti utili per la richiesta del permesso di soggiorno di cui non ero a conoscenza. Ho imparato ad usare meglio il computer, a navigare in rete e a lavorare online.

Probabilmente non è sempre facile ascoltare e vivere tutte le preoccupazioni e i bisogni delle persone di cui ci si prende cura - come si fa ad affrontare questo?

Sono sempre molto attenta, ascolto le persone e cerco di soddisfare il loro bisogno.

Io so cosa vuol dire sopravvivere nelle difficoltà, arrangiarsi e cercare soluzioni, cerco di capire quello di cui hanno veramente bisogno anche se non è facile. Alle volte mi arrabbio perché non tutti sono molto gentili...ma faccio un bel respiro e con il sorriso mi occupo dei loro problemi. Mi piace molto incontrare tante persone diverse, con culture e nazionalità differenti.

Intervista: Lidia Ruscelli



Incontri oltre confine

Conoscere altre realtà

Conoscere nuovi modi di lavorare, allargare la propria rete e accrescere le proprie conoscenze – questo può nascere dall’incontro di volontari e collaboratori di varie diocesi tedesche e quelli della Caritas altoatesina, in una settimana di scambi, visite e formazione.

Dal 16 al 20 maggio un gruppo di sei persone provenienti da varie diocesi della Germania ha passato cinque giornate di studio a Bolzano, grazie ad un progetto Erasmus +, approfondendo il tema dell’ascolto e degli spazi dedicati ad esso.

Il progetto coinvolge dieci diverse Caritas tedesche e 9 partner dall’Austria, la Polonia, la Macedonia e l’Alto Adige. Uno degli obiettivi è quello di offrire a volontari e volontarie, collaboratrici e collaboratori, una solida formazione e un accompagnamento professionale. Attraverso la formula dell’esperienza diretta, in queste giornate studio i partecipanti possono approfondire prassi e metodologie di lavoro, e conoscere progetti nuovi per il proprio servizio. I 40 partecipanti divisi in gruppi da cinque o sei persone, hanno fatto quindi visita alle varie località dei partner aderendo ad un ricco programma.

Il gruppo che ha fatto visita alla Caritas altoatesina ha avuto la possibilità di conoscere le attività del Centro d’Ascolto diocesano e della rete dei centri di ascolto nelle parrocchie, nonché due delle distribuzioni viveri parrocchiali di don Bosco a Bolzano e “Tenda d’Abramo” a Merano. Ha anche approfondito la conoscenza del servizio di Consulenza debitori, del Servizio Hospice e delle altre attività di consulenza e ascolto della Caritas. Un momento di condivisione particolare è stato il buffet interculturale preparato dalle donne del gruppo Remix di Merano. “In questi giorni abbia-

mo potuto raccontare quello che cerchiamo di mettere in atto con il nostro impegno quotidiano a vari livelli: ascoltare per noi è un’attitudine, un atteggiamento, ma l’ascolto è anche uno spazio in cui dedicarsi alla persona che abbiamo davanti, con le sue esigenze, potenzialità e bisogni. Vanno poi valorizzate anche culture e provenienze differenti presenti nel nostro paese, attraverso un ascolto che tenga insieme le varie peculiarità e possibilità”, sottolinea Brigitte Hofmann, responsabile dell’area Caritas&Comunità che ha accompagnato il gruppo. “Lo sfondo di queste giornate è stato proprio un clima di ascolto reciproco, che ha favorito lo scambio e il racconto di quello che i nostri ospiti dalla Germania vivono di simile, ma anche di differente nel loro impegno quotidiano. Le sfide sono molto spesso le stesse e condividere fatiche e difficoltà, gioie e prospettive, aiuta a sviluppare visioni e approcci nuovi”.

L’esperienza fatta in queste giornate di studio, è quella di un ascolto inteso come via maestra per il lavoro di comunità e il servizio alle persone, richiede impegno continuo, formazione e scambio di esperienze, non solo per risolvere problemi, ma anche per costruire e promuovere un sentimento di comunità. L’ascolto mette al centro la persona nel suo complesso, non solo bisogni e difficoltà atomizzate, ma un soggetto dotato di risorse e chiamato a dar forma alle proprie potenzialità. bh



Foto Caritas

Hunger macht keine Ferien

„Hunger macht keine Ferien“: Diese Botschaft wird auch heuer wieder im ganzen Land verkündet werden. Ein besonderer Aufruf geht dabei an die Pfarreien, sich am Glockenläuten und am Gebet gegen den Hunger zu beteiligen, aber auch eigene Zeichen zu setzen, um die Bevölkerung darauf aufmerksam zu machen, dass es trotz fortschreitendem Wohlstand immer noch zu viele Menschen auf der Welt gibt, die an Hunger leiden und auch sterben.

Ana mit Familie lebt im Süden der Provinz Sofala, in Mosambik, das immer wieder von heftigen Wirbelstürmen heimgesucht wird. Der Klimawandel hat zusätzlich abwechselnd zu extremer Trockenheit und Überschwemmungen geführt. Die vergangenen Jahre waren hart für die Familie, weil es wegen der extremen Wetterverhältnisse immer wieder zu Ernteausfällen gekommen ist, die Gemüsebeete von Ana immer wieder zerstört wurden und neu aufgebaut werden mussten. „Oft bin ich mit leerem Magen eingeschlafen, damit wenigstens meine Kinder etwas zum Essen hatten“, sagt sie traurig.

Das Maisfeld, etwa 4 km von ihrer Hütte entfernt, ist schon öfters wegen der extremen Trockenheit abgebrannt. Anas Mann ist, wie viele andere Männer auch, nach Südafrika ausgewandert, um dort in der Stadt Arbeit zu finden. Ana muss ihre Kinder, Isac und Amèlia, allein über die Runden bringen.

Seit ein paar Monaten ist Ana bei einer Frauengenossenschaft dabei, die ihr hilft, für ihre Arbeit Unterstützung, Kooperation und Förderung zu bekommen, z.B. durch gemeinsame An- und Verkäufe oder Ausbildungen und Schulungen von Experten zu verschiedenen Anbaumethoden.

Das ist das Ziel der Projekte der Caritas: Die Menschen soweit zu unterstützen und ihnen zu helfen, dass sie selbst für sich sorgen können. Kleintierhaltung, Wasserversorgung, Anbautechniken in der Landwirtschaft, Zusammenschlüsse von Frauen in Genossenschaften sind jetzt, wo wegen des Ukraine-Krieges auch die Preise der Importprodukte angestiegen sind, wichtiger denn je, um die Folgen von Unterernährung und Hunger einzudämmen und das

Überleben der Menschen im eigenen Land zu sichern.

Der Auftakt für die diesjährige Spenden- und Sensibilisierungskampagne „Hunger macht keine Ferien“ findet am Dienstag, den 19. Juli, im Rahmen einer Pressekonferenz am Sitz der Caritas in Bozen statt. Mit lautem Glockengeläut am Freitag, den 29. Juli, um 15 Uhr sollen sich die Pfarreien auch heuer wieder hörbar an der Aktion beteiligen. „Die Pfarreien und die Mitglieder der Pfarrcaritas sind aufgerufen, in der Sterbestunde Jesu im Gebet der vielen Opfer des Hungers zu gedenken und das Thema am Sonntag darauf möglichst in den Gottesdienst aufzunehmen“, sagt Brigitte Hofmann, Leiterin des Bereichs Caritas&Gemeinschaft. „Aber noch etwas ist wichtig: Für den Klimawandel sind wir alle mitverantwortlich, vor allem in unseren Breitengraden. Deshalb laden wir ein, die Spendenaktion auch mit einer konkreten Sensibilisierungsaktion zu unterstreichen. Die Dienststelle Pfarrcaritas und Freiwilligenarbeit will in dieser Zeit mit kleinen Inputs, die auch in den Schaukästen aufgehängt werden können, aufzeigen, wie wir mit kleinen Gesten Großes bewirken können. Denn der Wandel, den wir herbeirufen wollen, muss bei uns selbst beginnen“, sagt Hofmann.

Spenden und aktiv werden, heißt es also auch heuer wieder. Und jede einzelne Spende kommt hundertprozentig dort an, wo sie gebraucht wird.

Wer die Hilfe der Caritas unterstützen möchte, kann eine Spende unter dem Kennwort „Hunger in Afrika“ tätigen.

Nähere Informationen gibt es ab Mitte Juni bei der Dienststelle Pfarrcaritas und Freiwilligenarbeit unter Tel. 0471 304330. bh

#nextstationeurope

Summer University des youngCaritas-Netzwerkes



„youngCaritas in Europe“ ist ein Netzwerk bestehend aus den 5 nationalen youngCaritas in Frankreich, Deutschland, Luxemburg, Österreich und Schweiz sowie den 2 diözesanen youngCaritas Südtirol und Wien. Gemeinsam setzen sie sich für weltweite Solidarität ein. Seit 2014 schafft das Netzwerk Möglichkeiten, damit sich junge Menschen in Europa informieren, austauschen und sozial engagieren können. „youngCaritas in Europe“ ist offen für alle jungen Menschen unabhängig von ihrem Geschlecht, ihrer Religionszugehörigkeit, ihrer Nationalität, usw. Im Rahmen dieser Partnerschaft finden internationale Austauschtreffen statt, es werden Aktivitäten und Workshops angeboten und gemeinsame soziale Projekte umgesetzt.

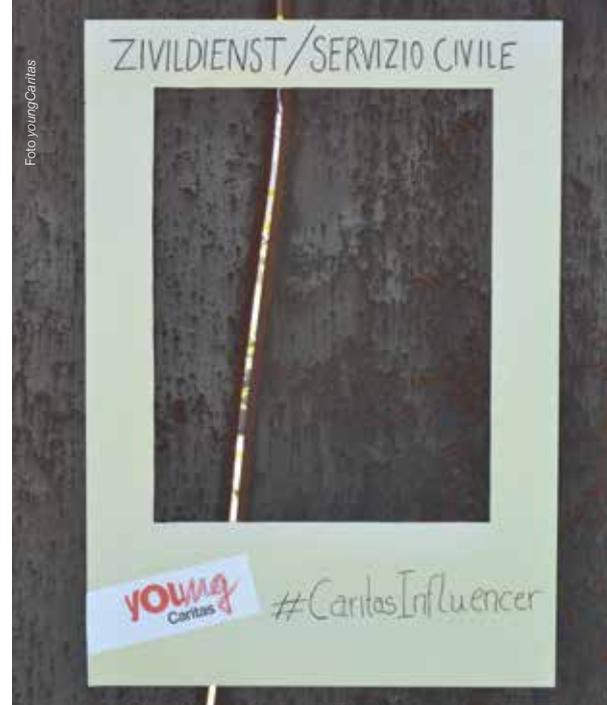
Die Bekämpfung der Klimakatastrophe und das solidarische und friedliche Zusammenleben in unserer Gesellschaft vor Ort und weltweit sind nur zwei der großen Aufgaben für die nächsten Jahre. youngCaritas engagiert sich vor Ort, in der eigenen Stadt, Region, im eigenen Land, vernetzt und mit Blick auf die gemeinsamen Herausforderungen. Viele Probleme lassen sich jedoch nur auf höherer Ebene lösen, auf einer europäischen Ebene mit vereinten Kräften: der Krieg in der Ukraine, die Situation der Geflüchteten im Mittelmeer, Versprechungen des Green Deal und langsam voranschreitender Klimaschutz. Wie könnte ein Europa aussehen, von dem wir träumen? Wie müssten wir leben, um eine friedvolle, solidarische und klima- bzw. umweltverträgliche Zukunft zu erreichen? Was können wir als youngCaritas dazu beitragen, dass solche Visionen Wirklichkeit werden können? Wie können wir als Europa gemeinsam an einem Strang ziehen, um unseren Zielen näher zu kommen?

Die diesjährige Summer University des „youngCaritas in Europe“-Netzwerkes widmet sich genau diesem Thema: „A vi-

sion of Europe - How do we want to live together in the future?“ Vom 6. bis zum 11. September bietet youngCaritas 56 jungen Menschen aus verschiedenen europäischen Ländern die Möglichkeit, sich auszutauschen und gemeinsam Lösungsansätze zu finden. Veranstaltungsort ist auch heuer wieder das Feriendorf „Ferrari“ der Caritas in Caorle. „Neben täglichen Workshops und Veranstaltungen rund um das Thema ‚Zukunft Europa‘ gibt es ausreichend Zeit, sich kennenzulernen, Erfahrungen auszutauschen und den Spätsommer am Meer zu genießen“, erklärt Stefanie Arend, Mitarbeiterin von youngCaritas, die gemeinsam mit dem pädagogischen Leiter der Ferienstruktur Daniel Donner den Aufenthalt koordiniert. Da junge Menschen aus ganz Europa zu der Veranstaltung anreisen, findet die Summer University auf Englisch statt. Reisekosten, Unterkunft, Verpflegung sowie Teilnahme sind kostenlos. Das Projekt wird von Erasmus+ finanziert. **Nähere** Informationen sind ab Ende Juni auf der Homepage der youngCaritas sowie unter info@youngcaritas.bz.it oder Tel. 0471 304 333 erhältlich. bh

Servizio Civile in Caritas

Fare nuove esperienze, mettersi in gioco e, insieme ad altri, cambiare un po' il mondo in meglio. Alla youngCaritas e in Caritas i giovani possono dare un contributo alla società e scoprire di più su se stessi e i propri punti di forza. Come? Grazie al servizio civile!



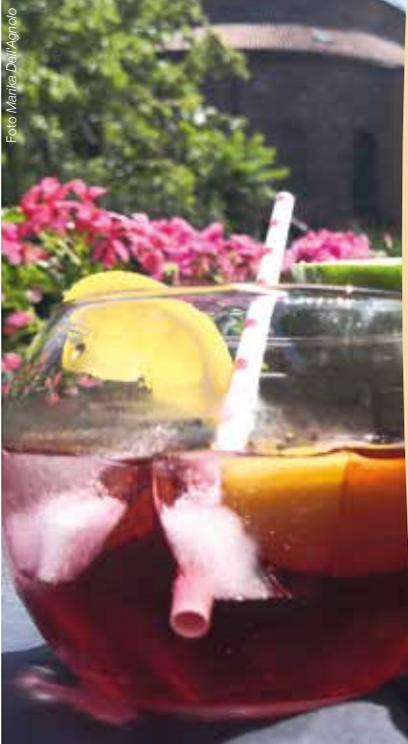
Anche quest'anno la Caritas è in cerca di giovani dai 18 ai 28 anni interessati a conoscere il mondo del sociale. Per 8 o 12 mesi potranno impegnarsi in un servizio scelto da loro, portare le proprie idee e dare così un prezioso contributo per il bene comune. Durante il servizio civile i giovani saranno assicurati, riceveranno un rimborso spese di 450 euro mensili, potranno utilizzare gratuitamente i mezzi di trasporto pubblici ed entrare gratuitamente nei musei della provincia.

Nelle diverse strutture Caritas i ragazzi e le ragazze potranno fare una conoscenza più profonda del lavoro sociale con persone che sono ai margini della società: rifugiati e migranti, persone in emergenza materiale, con problemi di lingua o difficoltà a trovare un lavoro o una casa. Altri, invece, potranno lavorare per sensibilizzare i

propri coetanei e l'opinione pubblica e, insieme allo staff della Caritas, lanciare nuove iniziative e progetti, nelle scuole ad esempio. Karoline, che svolge il suo servizio al centro di ascolto, lo consiglierebbe ad ogni giovane: "Il servizio civile mi ha aperto nuove porte e ho trovato me stessa." Stefanie Arend, che segue i ragazzi del servizio civile in youngCaritas, racconta: "Il mondo del sociale permette esperienze importanti e di incontrare tante persone diverse. Inoltre permette di approfondire le storie di vita e andare oltre alle difficoltà che la persona incontra. È un'esperienza profonda e formativa."

Per informazioni, candidature e domande si può consultare la pagina internet <https://www.youngcaritas.bz.it/tu-in-youngcaritas/servizio-civile-provinciale.html> o mandare una mail a [info\(at\)youngcaritas.bz.it](mailto:info(at)youngcaritas.bz.it) entro il 31 luglio. bh

CaritasCafé



Soft Sangria

Per 4 persone:

- 1,5 litri di succo d'uva
- 300 ml di succo di arancia
- 6 cl di succo di mirtillo rosso
- 4 cl di succo di limone e 4 cl di succo di lime
- 8 cl di sciroppo di zucchero
- ghiaccio
- limoni, arance e lime a fette

Versare tutti i succhi e lo sciroppo di zucchero in una ciotola fredda, aggiungere il ghiaccio, decorare con gli agrumi e servire in bicchieri freddi.



25 Jahre Hospizbewegung

Die haupt- und ehrenamtlichen Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter der Caritas Hospizbewegung sind bereits seit 25 Jahren in ganz Südtirol im Einsatz. Was 1997 mit einer kleinen Gruppe engagierter Frauen und Männer begonnen hat, ist zu einem wichtigen Bestandteil in der Begleitung von Menschen in ihrer letzten Lebensphase geworden. Dabei wurde besonders in den vergangenen Jahren deutlich, dass auch Angehörige mehr Beistand brauchen, damit sie Abschied nehmen und ihre Trauer leben können. Das 25-jährige Bestehen des Dienstes haben vor kurzem zahlreiche Freiwillige der Hospizbewegung gemeinsam mit den Caritas-Verantwortlichen und Ehrengästen bei einem geselligen Nachmittag gefeiert, bei dem vor allem langjährige Ehrenamtliche für ihr Engagement und unermüdlichen Einsatz geehrt wurden. mp

Fotos: Caritas Hospizbewegung

Die Leiterin der Hospizbewegung Agnes Innerhofer gemeinsam mit Koordinatorin Valentina Stimpfl.



Günther Rederlechner, Ulrike Mazza, Herr Leonhard Meraner und Edeltraud Hafner (von links).



Ein Gedenkmoment für die verstorbenen freiwilligen Mitarbeiterinnen.



Die Koordinatorinnen der Hospizbewegung: Karin Thaler, Irene Volgger, Catherine Mutzig, Theresia Weger und Anita Tscholl (von links).

Günther Rederlechner, Landesrätin Waltraud Deeg, Bischof Ivo Muser, Agnes Innerhofer, Franz Kripp, Alexander Notdurfter (von links).



In ganz Europa ist die Solidarität mit den Menschen aus der Ukraine groß und es wurde versucht, durch Sammlung von Hilfsgütern und Spenden zu helfen.



„Gemeinsam geht viel“ Solidarität mit Flüchtlingen

Der Krieg in der Ukraine hat unfassbares Leid über Millionen Menschen gebracht. Die Solidarität mit Flüchtenden aus der Ukraine ist europaweit groß und wird auf vielen Ebenen sichtbar. Auch in Südtirol nehmen öffentliche Einrichtungen, Hilfsorganisationen, Vereine und viele private Bürger an humanitären Hilfsprojekten teil. Auch viele Pfarrgemeinschaften sind auf verschiedene Weise schnell aktiv geworden. In der Folge erzählen Don Gianpaolo Zuliani, Pfarrer von Don Bosco, und Maria Luise Stecher, Pfarrcaritasleiterin von Algund, von ihren Erfahrungen.

Don Gianpaolo Zuliani ist Pfarrer von Don Bosco und von 3 anderen anliegenden Pfarreien. „Kurz nach Kriegsbeginn“, erzählt er, „hat sich ein Ehepaar aus der Pfarrgemeinschaft an mich gewandt. Die ukrainische Pflegerin ihrer älteren Nachbarin war auf der Suche nach einer Unterkunft für ihre Tochter und deren Freundin, 2 junge Mütter von jeweils zwei Kindern. Sie befanden sich in einem Flüchtlingslager in der Slowakei.“

Im Pfarrheim sind 2 große Sitzungssäle und Bäder. Mit dem Ehepaar haben wir sofort angefangen, uns Gedanken über die Einrichtung zu machen.

Ich habe den Pfarrgemeinderat, die Katechesegruppe und andere pfarrliche Gruppen um Hilfe gebeten; wir hatten auch schon zu Beginn des Krieges angefangen, einen Abendrosenkrantz für den Frieden zu beten. Die Pfarrgemeinschaft hat sich gleich aktiv beteiligt, Freiwillige haben geputzt, die Räume eingerichtet, repariert, Spenden gesammelt: Die Pfarrei war sehr großzügig!

Als die Frauen mit dem Zug angekommen sind, gab es gleich viel an Bürokratie zu erledigen, und auch da haben sich gleich Freiwillige gefunden, die sie begleitet haben. Die Kinder sind im Pfarr-Jugendzentrum aufgenommen worden, für die Mütter organisieren wir gerade einen Italienischkurs. Es sind noch immer viele Freiwillige da, die sich um die 2 kleinen Familien kümmern. Es war alles viel einfacher, als ich es mir am Anfang vorgestellt hatte. Ich habe viel gelernt aus dieser Erfahrung: Aus meinem Gebet ist etwas Konkretes entstanden, und ich weiß jetzt, dass

viele Wege offenbar werden, wenn man das Herz öffnet. Mir ist bewusst geworden, dass ich vielleicht einige Gelegenheiten verpasst habe. Ich bin gewachsen, als Pfarrer und auch als Mensch“, unterstreicht Don Gianpaolo Zuliani.

Auch in Algund hat alles mit 2 ukrainischen Frauen begonnen, die schon länger in Südtirol leben: Sie haben sich an die Gemeinde gewandt, diese wiederum ist an die Pfarrcaritas herangetreten. Diese hat gleich begonnen, mit Interessierten, Gruppen und Vereinen ein solidarisches Netz aufzubauen. 27 Flüchtlinge wurden auf diese Weise in Algund aufgenommen, einige in Wohnungen, die von der Gemeinde zur Verfügung gestellt wurden, die meisten aber in Privatwohnungen. Auch hier wurden viele Spenden gesammelt. Das Gremium, welches das Netzwerk koordiniert, trifft sich jede Woche mit der Sozialassessorin und bespricht die Bedürfnisse, sucht und findet Lösungen. 7 lokale Geschäfte beteiligen sich an der Spendenaktion mit dem Verkauf von 10-Euro-Gutscheinen, die an die Flüchtlinge verteilt werden. Die Jungschar, der Kindergarten, die Schule, der Sportverein und der Jugendverein haben Integrationsangebote für die Kinder organisiert, die Musikkapelle hat ein Benefizkonzert veranstaltet, der KWW bemüht sich auch um bürokratische Begleitung, Deutschlehrer bieten Unterrichtsstunden an, einige Flüchtlinge haben auch schon in Hotels die Saisonarbeit begonnen.

„Gemeinsam sind wir stark“, sagt Maria Luise Stecher, die Leiterin der Pfarrcaritas in Algund „Und diesmal hat es wirklich alle gebraucht!“ ^{ft}



Foto: adage on Pixabay

“L'altro Alto Adige” nel secondo anno di pandemia

Anche il 2021 è stato un anno fortemente condizionato dalla pandemia del coronavirus: severe norme di sicurezza, test obbligatori e vaccinazioni hanno posto sfide non indifferenti ai circa 40 servizi della Caritas. Tuttavia, nonostante le difficoltà, Caritas ha saputo mantenere attivi tutti i servizi e ne ha persino ampliato l'offerta. Sono state quasi 24.000 le persone che hanno ricevuto sostegno, consulenza e accompagnamento nel

2021, circa 4.000 in più rispetto all'anno precedente. Ad aumentare maggiormente sono state le richieste di intervento economico, quelle legate alla povertà abitativa e alla sofferenza emotiva. Un quadro dalle tinte fosche, che è stato però rischiarato, ancora una volta, dall'incoraggiante solidarietà dimostrata dagli altoatesini che si sono rivelati attenti e solidali nei confronti delle tematiche proposte dalla Caritas, con la voglia di

mettersi in gioco per dare una mano donando parte del proprio tempo agli altri, mostrandosi presenti nei confronti delle persone sole e malate, impegnandosi concretamente per costruire una società più giusta.

La relazione annuale del 2021, presentata in maggio dalla Caritas, è online e può essere letta nella sua versione integrale sul sito web dell'organizzazione. ▫

Vorlagen für Pfarreien

Unter <https://www.caritas.bz.it/mithelfen/pfarrcaritas/informaterial.html> finden Mitarbeitende im karitativen Bereich der Pfarreien verschiedene Materialien, die zum Download zur Verfügung stehen. Die Informationen beinhalten konkrete Tipps zu verschiedenen Themen, z.B. Arbeitshilfen für die

Pfarreien zu Projekten oder Aktionen, nützliche Adressen und Kontakte, sowie eine Liste von Lebensmittel- und Kleiderausgabestellen. Neu ist der Bereich Pfarrblatt. Dort finden Mitarbeitende der Pfarreien ab Mitte Juni jeweils einen kurzen Text zu aktuellen Themen für das Pfarrblatt, der als Vorlage hergenom-

men werden kann. Gleichzeitig kann der Text auch für Plakate oder Drucksorten genutzt werden.

Nähere Informationen erhalten Interessierte bei der Dienststelle Pfarrcaritas und Freiwilligenarbeit unter der E-Mail: gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it oder Tel. 0471 303 330. bh

**Tocca
a te!**
Borsa del
volontariato

Distribuzione pasti

La distribuzione pasti S. Chiara è alla ricerca di nuovi volontari e nuove volontarie per la sede odierna in zona artigianale ai Piani. I nostri ospiti sono cittadini e cittadine di Paesi non comunitari presenti sul territorio di Bolzano, che non hanno la possibilità di cucinare o di procurarsi i pasti in maniera autonoma. L'attività di volontariato si svolge in piccoli gruppi, ogni sera dalle 17:00 alle 19:30. I turni vengono organizzati secondo la disponibilità dei volontari, e le mansioni consistono nella preparazione dei tavoli, nella somministrazione dei pasti al banco del self-service e nel riordinare la sala a fine servizio.

Le persone interessate sono pregate di contattare il servizio Caritas parrocchiali e volontariato a Bolzano al numero 0471 304 332 oppure via e-mail gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it

Telefonseelsorge sucht Freiwillige



Die Telefonseelsorge hat sich als Anlaufstelle für Menschen in Krisensituationen bewährt. Die Zahl der Anrufenden steigt von Jahr zu Jahr weiter an. Aus diesem Grund sucht die Caritas jetzt Verstärkung für ihr Freiwilligenteam und organisiert ab Oktober eine Ausbildung für Interessierte, die sich zukünftig als kompetente und einfühlsame Ansprechpartnerinnen und Ansprechpartner einsetzen möchten.

Der Ausbildungslehrgang der Telefonseelsorge beginnt im kommenden Okto-

ber und umfasst 5 verlängerte Wochenenden, einen halben Tag und 8 ganze Tage. Die Themenschwerpunkte sind Selbsterfahrung, Gesprächsführung und die Vermittlung verschiedener fachspezifischer Kenntnisse. „Wer am Ausbildungskurs teilnimmt, erhält das nötige Rüstzeug, um zukünftig in unserem engagierten Freiwilligenteam mitzuarbeiten und Menschen in Krisensituationen am Telefon und in der Onlineberatung beizustehen“, erklärt Monika Steger, die Leiterin des Caritas-Dienstes.

Interessierte zwischen 25 und 65 Jahren, die psychisch belastbar und verschwiegen sind, sind eingeladen, sich baldmöglichst im Büro der Telefonseelsorge zu melden. Weitere Informationen und Bewerbungsunterlagen erhalten Interessierte ab sofort im Büro der Telefonseelsorge unter Tel. 0471 304 360 oder 340 361 immer vormittags oder via E-Mail: ts@caritas.bz.it. sr

Convegno pastorale 2022 Per una Chiesa sinodale

Il convegno annuale di quest'anno, appuntamento consueto per sacerdoti, diaconi, religiosi, laici, volontari, membri dei consigli parrocchiali e tutti i collaboratori attivi nella pastorale, e quindi anche le Caritas parrocchiali, affronterà il tema dell'impegno e del servizio volontario, mettendone a fuoco l'importanza e le sfide.

La data del convegno è stata anticipata di una settimana e si svolgerà il 16 e 17 settembre 2022 presso l'Accademia Cusano di Bressanone, a causa della concomitanza con il Convegno Eucaristico nazionale a Matera.

Anche quest'anno partecipano al convegno rinomati esperti nazionali ed esteri, che insieme ad alcuni esperti lo-

cali, racconteranno quali siano le sfide e le attenzioni alle quali prestare attenzione nei prossimi anni.

Per maggiori informazioni si può consultare la pagina web dell'Accademia Cusano <https://www.cusanus.bz.it/programma-formativo/convegno-pastorale/27-8673.html>. bh



ICH BIN DABEI WEIL...

Seit meiner Pensionierung bin ich als Freiwilliger bei der Caritas tätig, sprich beim Projekt „Vergissmeinnicht“ der Caritas-Hauspflege. Ich begleite ältere, unselbständige Personen 2 Stunden pro Woche. Es gefällt mir, mit ihnen Spaziergänge zu machen und ihnen zuzuhören, was sie bewegt. Da kommt es oft zu einem regen und lustigen Austausch. Es ist ein Geben und Nehmen. Nach jeder Begegnung geht es mir gut. Auch die regelmäßigen Austauschtreffen zwischen uns Freiwilligen weiß ich zu schätzen. Zuhören, wie es anderen bei ihren Einsätzen ergeht, da lernt man auch mit 71 immer noch dazu. Ich bin da gern dabei!

Lorenz Rabensteiner, 71 Jahre aus Meran.

WeCaritas

Save the date!

24.06 Patriarcato, Capitalismo e Colonialismo

Partendo dalla presentazione dell'ultimo libro di Claudia Korol "Le rivoluzioni di Berta" sulle lotte di Berta Cáceres in Honduras, l'autrice dialogherà con l'antropologa Marina Della Rocca e Sabrina Bussani della Biblioteca Culture del Mondo, e ci proporrà un momento di confronto tra prospettive femministe sulla lotta al patriarcato, al capitalismo e al colonialismo. Il Centro per la Pace invita all'evento venerdì 24 giugno, alle ore 18.30 nel Parco delle Semirurali a Bolzano. Info: tel. 0471 402 382, centropace@caritas.bz.it o www.centropace-friedenszentrum.com/it

21.07 Black Sounds Matter

In occasione del Mandela Day, giovedì 21 luglio, alle ore 20.30, si terrà al Parco delle Semirurali a Bolzano, l'evento "Black Sounds Matter - Una performance sul ruolo civile della voce e del canto". L'autore Gianpaolo Chiriaco, si esibirà insieme alle cantanti Alessandra Limetti e Greta Marcolongo. Le performance vocali spazieranno nel vasto repertorio "spiritual" e delle "worksongs", attraversando blues, gospel, r&b e rap. Info: tel. 0471 402 382, centropace@caritas.bz.it o www.centropace-friedenszentrum.com/it

Juli- Aug.

Freie Plätze in Caorle

An folgenden Terminen gibt es noch freie Zimmer in der Villa Oasis bei der Familienherholung in Caorle:

- Sonntag, 17. Juli bis Samstag, 23. Juli
 - Sonntag, 24. Juli bis Sonntag, 31. Juli
 - Sonntag, 31. Juli bis Samstag, 6. August
 - Sonntag, 7. August bis Sonntag, 14. August (mit Bus, aber auch mit Eigenreise möglich)
 - Sonntag, 14. August bis Samstag, 20. August (mit Bus, aber auch mit Eigenreise möglich)
 - Sonntag, 21. August bis Sonntag, 28. August
- Info: Tel. 0471 304 340 oder ferien@caritas.bz.it.

12.10 72 Stunden ohne Kompromiss

Innerhalb von 72 Stunden mit anderen Jugendlichen ein gemeinnütziges Projekt in einer sozialen Einrichtung verwirklichen, an die eigenen Grenzen gehen, Neues probieren und vieles andere mehr: Darum geht es bei der Aktion „72 h ohne Kompromiss“.

Wenn du mitmachen möchtest oder eine Idee für ein Mitmachprojekt hast, dann melde dich einfach!

Info: tel. 0471 304 333 o info@youngcaritas.bz.it.

Impressum | Colofon

Dieses „Caritas io&du“ ist die Sondernummer 01 zum „Caritas“ Nr. 01/2022 (viermonatliche Erscheinung). „Caritas“ ist unter dem Namen „Caritas info“ seit dem 19. April 2001 im Nation. Zeitungsreg. (Registro Nazionale della Stampa) unter der Nr. p. 11180 eingetragen.

Herausgeberin | Editore

Caritas Diözese Bozen-Brixen | Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone, Dienststelle Pfarrcaritas und

Freiwilligenarbeit | Servizio Caritas parrocchiali e volontariato, Sparkassenstraße 1 | Via Cassa di Risparmio 1, Bozen | Bolzano, Tel. 0471 304 330, gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it.

Verantwortliche Direktorin | Direttrice responsabile
Renata Plattner

Redaktion | Redazione

Francesca Boccotti (fb), Roberta Bravi (rb), Marika Dell'Agnolo (mdA), Brigitte Hofmann (bh), Katharina Kolarik, Monika Pallua (mp), Renata Plattner (pla), Lidia

Ruscelli (lr), Karin Tolpeit (kt), Margreth Weber (mw).

Fotos | Foto

adege on Pixabay, Caritas, Caritas Italiana, Marika Dell'Agnolo, Georg Hofer, Brigitte Hofmann, Thomas Ohnewein, pixels-klaus-nielsen, Rattakarn on Pixabay, Lidia Ruscelli, youngCaritas

Druck | Stampa
Union Print Meran